



## LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ

*Scheda di lavoro e materiale di studio per l'attività dei gruppi sinodali*

Di seguito riportiamo le indicazioni per il lavoro dei gruppi sinodali, i testi biblici di riferimento per gli incontri, la **scheda n. 1** che affronta il tema della **Missione secondo lo stile di prossimità**, le domande utili per il confronto da realizzare secondo lo stile della conversazione spirituale e in appendice i testi di approfondimento conciliari.

Consigliamo una lettura attenta e una meditazione personale del materiale in vista degli incontri del gruppo sinodale.

### Indicazioni per il lavoro del gruppo sinodale

*Fase preliminare all'incontro:*

- a. Ciascun partecipante riceverà qualche tempo prima dell'incontro la scheda di lavoro e il materiale di approfondimento. Il materiale fornito dovrà essere letto e meditato da tutto il gruppo nei giorni precedenti all'incontro, in modo tale da arrivare preparati alla conversazione spirituale;
- b. Il moderatore e il segretario si attiveranno per preparare un ambiente accogliente e adatto al lavoro del gruppo sinodale; si consiglia di predisporre una stanza con le sedie in cerchio, in modo tale da facilitare la condivisione;

*Durante l'incontro:*

1. Una volta accolti i partecipanti e fatti accomodare nel cerchio, il moderatore procederà a introdurre brevemente i lavori. In questa introduzione, il moderatore dovrà ricordare ai partecipanti le modalità con cui si svolge la conversazione spirituale, sottolineando l'importanza del rispetto dei tempi di intervento e dell'ascolto attivo.
2. Una volta fatto questo, procederà a riepilogare brevemente il tema dell'incontro su cui si dovranno esprimere durante i due cicli di ascolto;

3. Il moderatore dà inizio all'attività iniziando i lavori con un momento di preghiera; si consiglia di leggere i testi biblici contenuti nella scheda di lavoro e di recitare insieme la preghiera del sinodo, in cui si invoca lo Spirito Santo;
4. Dopo il momento di preghiera, seguirà un momento di silenzio in cui i partecipanti sono invitati a lasciarsi ispirare dallo Spirito, a interiorizzare il tema introdotto e a elaborare la propria riflessione, tenendo in considerazione il materiale fornito e preparato nei giorni precedenti. Si consiglia di focalizzare la propria riflessione sui seguenti punti:
  - *Ricordare le nostre esperienze*: Quali esperienze della nostra Chiesa locale ci richiama alla mente questa domanda e il tema scelto?
  - *Rileggere queste esperienze in modo più approfondito*: Quali gioie hanno portato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno rivelato? Quali intuizioni hanno suscitato?
5. Il moderatore, dopo questo momento di silenzio, darà avvio al primo giro di ascolto. In questo primo giro ciascun componente del gruppo (moderatore e segretario compresi) avrà a disposizione al massimo tre minuti per esprimere le proprie considerazioni sul tema (tutti sono invitati a parlare con coraggio e *parrhesia*, cioè nella libertà, nella verità e nella carità). Il moderatore dovrà interrompere l'intervento qualora superi il tempo limite o qualora si esca dalla tematica stabilita e stimolare, invece, coloro che sono più in difficoltà nell'esprimere il proprio punto di vista, gestendo il regolare svolgimento dell'incontro.
6. Terminato il primo giro (in cui tutti i partecipanti sono tenuti a esprimersi), si lasciano alcuni minuti di silenzio in modo che ciascuno possa interiorizzare quanto ascoltato;
7. Terminata questa fase, si inizia con il secondo giro di ascolto. In questa fase i partecipanti sono chiamati a mettere in evidenza la risonanza che ha avuto in loro ciò che gli altri hanno detto nel primo giro, mettendo in evidenza l'aspetto che maggiormente ha colpito di quanto detto dal gruppo; si dovrà focalizzare il secondo intervento su ciò che ha riscontrato maggiore convergenza, su quali prospettive di novità sono emerse, dove sono presenti delle novità, cosa sembra più rilevante e cosa meno;
8. Dopo che tutti hanno parlato anche in questo secondo giro, il segretario redige una sintesi che andrà condivisa con tutto il gruppo, che deciderà se modificare e/o integrare qualora se ne riscontri la necessità. Per la redazione della sintesi si consiglia di orientare il lavoro secondo queste domande:
  - Raccogliere i frutti da condividere: Dove risuona in queste esperienze la voce dello Spirito Santo? Cosa ci chiede lo Spirito? Quali

sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali strade si aprono per la nostra Chiesa locale?

9. Si consiglia di chiudere l'incontro con una preghiera.

### **Preghiera per il cammino sinodale**

Siamo qui dinanzi a te,  
Spirito Santo:  
siamo tutti riuniti nel tuo nome.  
Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.  
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,  
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.  
Non permettere  
che da noi peccatori sia lesa la giustizia,  
non ci faccia sviare l'ignoranza,  
non ci renda parziali l'umana simpatia,  
perché siamo una sola cosa in te  
e in nulla ci discostiamo dalla verità.  
Lo chiediamo a Te,  
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,  
in comunione con il Padre e con il Figlio,  
per tutti i secoli dei secoli.  
Amen.

### **Lettura della Parola di Dio**



#### ***Mt 13,1-9.18-23***

<sup>1</sup> Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. <sup>2</sup> Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. <sup>3</sup> Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. <sup>4</sup> Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. <sup>5</sup> Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, <sup>6</sup> ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. <sup>7</sup> Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. <sup>8</sup> Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. <sup>9</sup> Chi ha orecchi, ascolti".

<sup>18</sup> Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. <sup>19</sup> Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo

la strada. <sup>20</sup>Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, <sup>21</sup>ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. <sup>22</sup>Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. <sup>23</sup>Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno".

### **Lc 10,1-9**

<sup>1</sup> Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. <sup>2</sup>Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! <sup>3</sup>Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; <sup>4</sup>non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. <sup>5</sup>In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". <sup>6</sup>Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. <sup>7</sup>Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. <sup>8</sup>Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, <sup>9</sup>guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio".

## SCHEDA 1

### **LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ**

La Chiesa è missionaria per sua natura. La testimonianza quotidiana del Regno ne è la dimensione costitutiva e nasce dall'amore del Padre per il mondo, da lui creato. Come evidenziato nel biennio della fase narrativa, però, troppo spesso questa consapevolezza resta teorica. Ci si muove tante volte su due estremi. Da una parte, si registra la frenesia di portare dentro il maggior numero di persone, purché si conformino a norme e precetti, mentre quanti non si adeguano si sentono lasciati ai margini. Dall'altra, la voglia di mescolarsi con l'umanità, partecipando alla vita civile, sociale, politica ed economica, cede alla tentazione di rivendicare spazi di privilegio e presunte egemonie culturali. Si sente la necessità di comunità capaci di uscire dai propri spazi protetti, dai recinti del "si è sempre fatto così", per andare incontro all'altro là dove egli si trova, a prescindere dalla sua condizione socio-economica, dall'origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale. Come può e deve la Chiesa farsi prossima a tutti, secondo lo stile del Maestro?

Dagli anni precedenti sono emersi a livello nazionale alcuni punti che meritano di essere approfonditi:

- è necessario che su un piano umano e teologico, si cerchi di approfondire i bisogni, le necessità, le istanze, che provengono dall'ascolto per promuovere nelle persone, una crescita integrale nella verità.
- promuovere l'impegno attivo nelle questioni vitali di questo momento storico, quali la costruzione della pace, il rispetto per la vita, la famiglia, l'educazione, la cura dell'ambiente, il dialogo con le culture e le religioni, lo sforzo incessante per attenuare le ingiustizie che tagliano fuori dal sistema milioni di fratelli e sorelle: poveri, ammalati, anziani, disabili fisici e psichici;
- fare dell'ascolto rispettoso, aperto all'altro, accogliente, la cifra distintiva dell'atteggiamento ecclesiale, sottraendosi alla contrapposizione che dominano la società.

### **Alcune domande per il discernimento:**

- *Quali spazi, quali modalità e quali forme possiamo immaginare perché nelle nostre comunità tutti si sentano non solo destinatari del nostro annuncio e beneficiari delle differenti attività pastorali, ma interlocutori attivi e responsabili?*
- *Come si può agire per non far sentire estranei alla comunità ecclesiale le persone che si trovano in situazioni personali che per tante ragioni le fanno sentire ai margini? Quali sono i nodi principali che facciamo fatica ad affrontare?*
- *Come dare più centralità alle questioni che in questo tempo storico maggiormente interpellano la società nella pastorale ordinaria delle Diocesi e delle parrocchie? Quali cambiamenti sono auspicabili nell'organizzazione della vita pastorale per dare spazio a tali temi? Quale può essere l'apporto specifico di laici, associazioni e movimenti?*
- *Quali sono le barriere che innalziamo (paure, pregiudizi, ideologie, ecc.) e che ci rendono incapaci di generare futuro? Possiamo individuare dei terreni comuni da cui è possibile partire? Cosa possiamo noi imparare dalle nuove generazioni, per diventare "una Chiesa giovane con i giovani"?*

(si ricorda che le domande che accompagnano il tema possono essere usate come punto di partenza o come un'utile linea guida. Non è necessario che la vostra conversazione e il vostro dialogo si limitino alle domande sopra riportate. Sarà però necessario non uscire dal tema proposto, limitando il proprio intervento all'argomento oggetto della conversazione spirituale)

## APPENDICE

### Testi conciliari per l'approfondimento



#### **Discorso di Papa Giovanni XXIII in occasione della solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (4.1-4), 11 ottobre 1962;**

4. 1. C'è inoltre un'altra cosa, Venerabili Fratelli, che è utile proporre alla vostra considerazione sull'argomento. Ad aumentare la santa letizia che in quest'ora solenne pervade i nostri animi, Ci sia cioè permesso osservare davanti a questa grandiosa assemblea che l'apertura di questo Concilio Ecumenico cade proprio in circostanze favorevoli di tempo.

2. Spesso infatti avviene, come abbiamo sperimentato nell'adempiere il quotidiano ministero apostolico, che, non senza offesa per le Nostre orecchie, ci vengano riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa.

3. A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo.

4. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa.

#### **Costituzione Gaudium ed Spes, nn. 1 e 4;**

##### *1. Intima unione della Chiesa con l'intera famiglia umana.*

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò

la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

#### *4. Speranze e angosce.*

Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico. Ecco come si possono delineare le caratteristiche più rilevanti del mondo contemporaneo. L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'insieme del globo. Provocati dall'intelligenza e dall'attività creativa dell'uomo, si ripercuotono sull'uomo stesso, sui suoi giudizi e sui desideri individuali e collettivi, sul suo modo di pensare e d'agire, sia nei confronti delle cose che degli uomini. Possiamo così parlare di una vera trasformazione sociale e culturale, i cui riflessi si ripercuotono anche sulla vita religiosa. Come accade in ogni crisi di crescita, questa trasformazione reca con sé non lievi difficoltà. Così, mentre l'uomo tanto largamente estende la sua potenza, non sempre riesce però a porla a suo servizio. Si sforza di penetrare nel più intimo del suo essere, ma spesso appare più incerto di se stesso. Scopre man mano più chiaramente le leggi della vita sociale, ma resta poi esitante sulla direzione da imprimervi. Mai il genere umano ebbe a disposizione tante ricchezze, possibilità e potenza economica; e tuttavia una grande parte degli abitanti del globo è ancora tormentata dalla fame e dalla miseria, e intere moltitudini non sanno né leggere né scrivere. Mai come oggi gli uomini hanno avuto un senso così acuto della libertà, e intanto sorgono nuove forme di schiavitù sociale e psichica. E mentre il mondo avverte così lucidamente la sua unità e la mutua interdipendenza dei singoli in una necessaria solidarietà, violentemente viene spinto in direzioni opposte da forze che si combattono; infatti, permangono ancora gravi contrasti politici, sociali, economici, razziali e ideologici, né è venuto meno il pericolo di una guerra capace di annientare ogni cosa. Aumenta lo scambio delle idee; ma le stesse parole con cui si esprimono i più importanti concetti, assumono nelle differenti ideologie significati assai diversi. Infine, con ogni sforzo si vuol costruire un'organizzazione temporale più perfetta, senza che cammini di pari passo il progresso spirituale. Immersi in così contrastanti condizioni, moltissimi nostri contemporanei non sono in grado di identificare realmente i valori perenni e di armonizzarli dovutamente con le scoperte recenti. Per questo sentono il peso della inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia, mentre si interrogano sull'attuale andamento del mondo. Questo sfida l'uomo, anzi lo costringe a darsi una risposta.

## **Costituzione Lumen Gentium, n. 16;**

### *I non cristiani e la Chiesa*

16. Infine, quanto a quelli che non hanno ancora ricevuto il Vangelo, anch'essi in vari modi sono ordinati al popolo di Dio [32]. In primo luogo quel popolo al quale furono dati i testamenti e le promesse e dal quale Cristo è nato secondo la carne (cfr. Rm 9,4-5), popolo molto amato in ragione della elezione, a causa dei padri, perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili (cfr. Rm 11,28-29). Ma il disegno di salvezza abbraccia anche coloro che riconoscono il Creatore, e tra questi in particolare i musulmani, i quali, professando di avere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso che giudicherà gli uomini nel giorno finale. Dio non è neppure lontano dagli altri che cercano il Dio ignoto nelle ombre e sotto le immagini, poiché egli dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa (cfr. At 1,7,25-26), e come Salvatore vuole che tutti gli uomini si salvino (cfr. 1 Tm 2,4). Infatti, quelli che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa ma che tuttavia cercano sinceramente Dio e coll'aiuto della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà di lui, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna [33]. Né la divina Provvidenza nega gli aiuti necessari alla salvezza a coloro che non sono ancora arrivati alla chiara cognizione e riconoscimento di Dio, ma si sforzano, non senza la grazia divina, di condurre una vita retta. Poiché tutto ciò che di buono e di vero si trova in loro è ritenuto dalla Chiesa come una preparazione ad accogliere il Vangelo [34] e come dato da colui che illumina ogni uomo, affinché abbia finalmente la vita. Ma molto spesso gli uomini, ingannati dal maligno, hanno errato nei loro ragionamenti e hanno scambiato la verità divina con la menzogna, servendo la creatura piuttosto che il Creatore (cfr. Rm 1,21 e 25), oppure, vivendo e morendo senza Dio in questo mondo, sono esposti alla disperazione finale. Perciò la Chiesa per promuovere la gloria di Dio e la salute di tutti costoro, memore del comando del Signore che dice: «Predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15), mette ogni cura nell'incoraggiare e sostenere le missioni.

## **Decreto Ad Gentes, n. 5.**

### *La missione della Chiesa*

5. Il Signore Gesù, fin dall'inizio «chiamò presso di sé quelli che voleva e ne costituì dodici che stessero con lui e li mandò a predicare» (Mc 3,13; cfr. Mt 10,1-42) (28). Gli apostoli furono dunque ad un tempo il seme del nuovo Israele e l'origine della sacra gerarchia. In seguito, una volta completati in se stesso con la sua morte e risurrezione i misteri della nostra salvezza e dell'universale restaurazione, il Signore, a cui compete ogni potere in cielo ed in terra (29), prima di salire al cielo (30), fondò la sua Chiesa come sacramento di salvezza ed inviò i suoi apostoli

nel mondo intero, come egli a sua volta era stato inviato dal Padre (31) e comandò loro: «Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che io vi ho comandato» (Mt 28,19-20); «Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi invece non crederà, sarà condannato» (Mc 16,15). Da qui deriva alla Chiesa l'impegno di diffondere la fede e la salvezza del Cristo, sia in forza dell'esplicito mandato che l'ordine episcopale, coadiuvato dai sacerdoti ed unito al successore di Pietro, supremo pastore della Chiesa, ha ereditato dagli apostoli, sia in forza di quell'influsso vitale che Cristo comunica alle sue membra: « Da lui infatti tutto quanto il corpo, connesso e compaginato per ogni congiuntura e legame, secondo l'attività propria di ciascuno dei suoi organi cresce e si autocostruisce nella carità» (Ef 4,16). Pertanto la missione della Chiesa si esplica attraverso un'azione tale, per cui essa, in adesione all'ordine di Cristo e sotto l'influsso della grazia e della carità dello Spirito Santo, si fa pienamente ed attualmente presente a tutti gli uomini e popoli, per condurli con l'esempio della vita, con la predicazione, con i sacramenti e con i mezzi della grazia, alla fede, alla libertà ed alla pace di Cristo, rendendo loro facile e sicura la possibilità di partecipare pienamente al mistero di Cristo. Questa missione continua, sviluppando nel corso della storia la missione del Cristo, inviato appunto a portare la buona novella ai poveri; per questo è necessario che la Chiesa, sempre sotto l'influsso dello Spirito di Cristo, segua la stessa strada seguita da questi, la strada cioè della povertà, dell'obbedienza, del servizio e del sacrificio di se stesso fino alla morte, da cui poi, risorgendo, egli uscì vincitore. Proprio con questa speranza procedettero tutti gli apostoli, che con le loro molteplici tribolazioni e sofferenze completarono quanto mancava ai patimenti di Cristo a vantaggio del suo corpo, la Chiesa (32). E spesso anche il sangue dei cristiani fu seme fecondo (33).